

L'elezione della giunta provinciale dopo la vicenda Ramadori Ascoli: le provocazioni de non pagano quando è salda l'unità delle sinistre

Ferma volontà di PCI, PSI e PSDI di attuare il programma concordato

ASCOLI PICENO — Francesco Carboni, Pietro Paolo Menzietti, Pietro Diletti, Pino Cuccarelli, Francesco Marzetti, Francesco Marzetti, Mauro Cardella e Antonio Bucci (tre socialisti, i comunisti e un socialdemocratico) sono stati eletti, sabato scorso, in seno alla nuova giunta provinciale di Ascoli Piceno. Dopo le elezioni è giunta dopo la risoluzione della crisi dell'amministrazione aperta per la vicenda Ramadori, il sindaco della giunta provinciale è stato nominato dalla Camera per il Mezzogiorno direttore dei lavori della tangenziale sud del capoluogo piceno. Nuovo presidente dell'amministrazione provinciale è il socialista Carboni. La crisi si è conclusa sulla base di una forte cooperazione unitaria e della rinnovata volontà da parte di PCI, PSI e PSDI di ricostruire una maggioranza di sinistra e di attuare il programma concordato, con l'impegno di accentuare gli interventi soprattutto in direzione della scuola e della cultura, dell'ambiente di lavoro, della lotta all'inquinamento, della viabilità (manutenzione) e della assistenza.

La causa dell'assenza iniziale del consigliere socialista della DC Catalata, ha assorbito la presidenza della giunta il più anziano consigliere presente in quel momento in aula, Marucci del MSI. Il consigliere comunista ha subito approfittato dell'occasione ed ha cercato di propinare al consiglio un provocatorio intervento che nulla aveva a che vedere con l'incarico che monsignoramente era chiamato a ricoprire. La protesta di tutti i consiglieri è stata immediata. Sospesa la seduta, i lavori del consiglio sono ripresi

dopo una decina di minuti, questa volta, però, con il presidente Carboni, che non ha fatto per bocca del suo portavoce Fabi, capogruppo, un fatto intendere, con toni ed atteggiamenti ingiustificati e provocatori quali erano le sue reali intenzioni. «Votofelice», in questo all'aggiornamento di preconcetta opposizione (letto in questi tre anni nei confronti della giunta di non democratica sinistra), non molta sorpresa ha dato l'intervento di Ramadori. L'ex presidente, ora capogruppo socialista ha espresso opinioni peroratorie, circa gli interventi del PSDI ed ha lasciato gratuite accuse al PCI, rivendicando, nonostante nessuno l'avesse mai contestato, l'attività del proprio operato. Per la verità, sul finire del suo intervento ha dichiarato di accettare l'impostazione unitaria del suo partito, così che le sue precedenti dichiarazioni sono state riprese strumentalmente dai democristiani. L'atteggiamento della DC, di opposizione inutile, provocatoria, invidia (Fabi lo parlò peraltro con i toni di un'ambrosia) della maggioranza, senza peraltro poterne portare un esempio concreto, è stato generico, ridondante, scorretto sul piano poli-

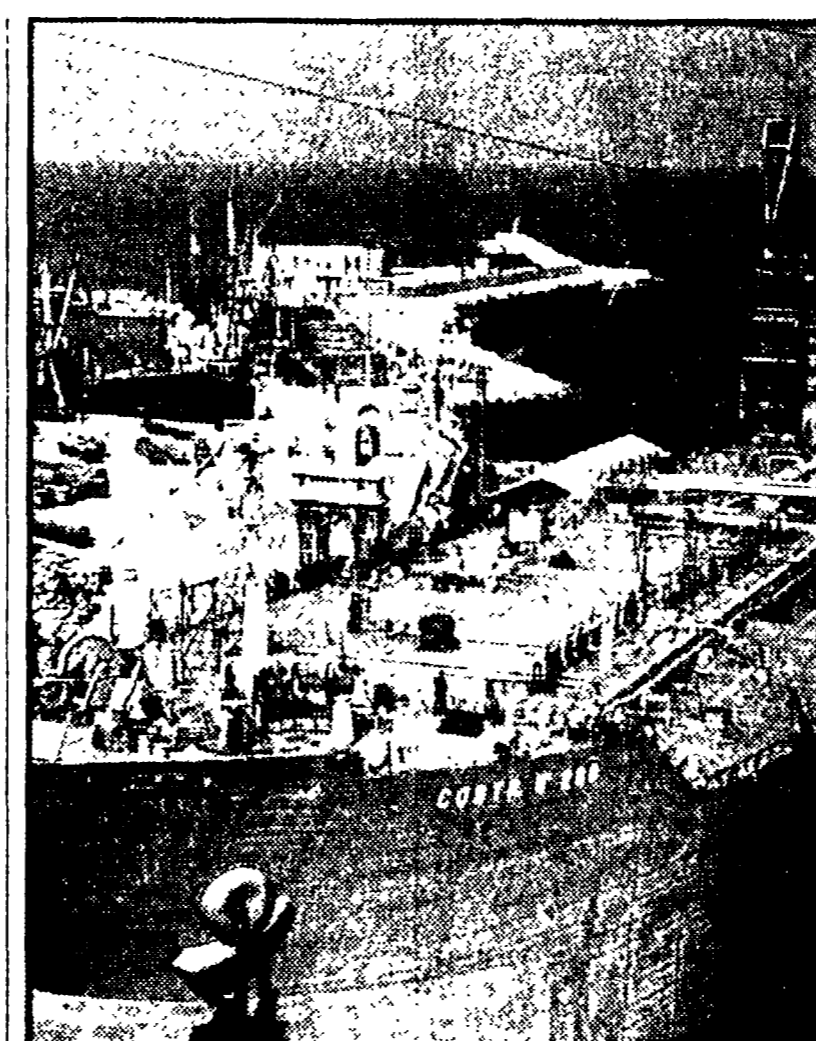
Assemblea ai Cantieri Navali di Ancona indetta dal consiglio di fabbrica

Troppi licenziati col piano di settore

Anche se per la prima volta si è impostata una programmazione quinquennale per la cantieristica il giudizio del sindacato sulla bozza che sarà discussa in Parlamento è negativo

Manifestazione a Carpegna contro il poligono militare

PESARO — Ha fatto registrare un brusco insipimento la protesta contro il progetto del VII Comitato di Firenze di estendere la superficie del poligono militare di Carpegna. Gruppi di cittadini hanno manifestato per tutta la giornata di ieri attuando anche il blocco della strada provinciale. L'accentuazione della protesta fu seguita allo sciopero generale di sabato e alla manifestazione di domenica nel corso della quale sono intervenuti i rappresentanti dei partiti e degli enti locali di richiesta dell'autorità militare. Si è svolta, come è noto, una seduta straordinaria del consiglio comunale di Carpegna che ha perfino minacciato le proprie dimissioni.



I Cantieri Navali di Ancona

Il vicepresidente della giunta regionale Tognini ha inviato una lettera di protesta al ministro delle Partecipazioni Statali e ai presidenti delle commissioni parlamentari competenti, sottolineando la pericolosità dell'impulso di estendere il poligono per l'ecologia della popolazione, per i danni al turismo, sia per quelli che la misura arrecherà all'economia della zona, che punta all'agricoltura e all'allevamento.

ANCONA — Saranno stati millecinquecento gli operai del Cantiere Navale di Ancona che hanno partecipato ieri mattina, all'interno dell'immenso ex reparto Fabbricazione allestito in una grande sala indetta dal consiglio di fabbrica. Al centro del capannone, oggi inutilizzato, un improvvisato palco sul quale il tavolo rotondo di sindacalisti, i parlamentari (per il PCI erano presenti Luciano Barca e Paolo Guerrini, per la DC il senatore Tognini) e per il PSI Angelo Tiraboschi, il vice sindaco della città Ricciuti, i presidenti della Giunta Emilio Massi e del Consiglio regionale Renato Bastianelli. Alle loro spalle un enorme striscione rosso con i caratteri cubitali bianchi «Il Cantiere Navale di Ancona, da mesi in lotta per l'occupazione e per il piano settoriale».

Un incontro, quello tra gli operai metalmeccanici e pubblici amministratori ed esponenti dei partiti per confrontarsi concretamente sulla bozza di Piano di settore per la cantieristica, messo a punto e presentato nello scorso agosto dal CIPI e CIPE.

I comunisti discutono delle scadenze d'autunno

ANCONA — Piani di settore e lotte d'autunno: la discussione è già cominciata, almeno tra i lavoratori comunisti e nel movimento sindacale. Nel confronto che sta già sviluppando entrano in gioco forze potenti, tanto e alta posta in gioco per il nostro settore e, anzi, avrebbero continuato ad operare in un sistema di assistenzialismo e con provvedimenti temporanei, senza piani di investimenti.

I dubbi rimangono: riguardano — va detto — non tanto la quantità di investimenti previsti per il quinquennio (13 miliardi di quest'anno, il governo e la PIN-Cantieri non avrebbero certamente presentato nessun programma per il nostro settore e, anzi, avrebbero continuato ad operare in un sistema di assistenzialismo e con provvedimenti temporanei, senza piani di investimenti).

La visione restrittiva del piano di settore, inoltre, il blocco del turnover per cinque anni e il licenziamento di tremila addetti entro il 1980. Quest'ultima cifra può comunque tranquillizzare i lavoratori, poiché in campo nazionale ogni occupato della cantieristica permette il lavoro a 1,5 addetti. In altri due cantieri (vedi industrie come la Falk, l'Asgen, la Tecnomasia, la Marcellini, eccetera) si costruisce.

Altre preoccupazioni vengono dal «colpo di scure» che si vorrebbe dare ai cantieri situati nel Mezzogiorno d'Italia. Che cosa propone allora il sindacato, in attesa che questo piano abbia una sua certa definizione e che il dibattito parlamentare chiari le varie posizioni dei partiti?

Il sindacato chiede — lo ha confermato ieri mattina Magliani, della federazione sindacale regionale — oltre che il mantenimento e la difesa dell'occupazione attuale, che il governo inquadri il lavoro per mare in una politica di coordinamento della navalmecanica, in un'ottica di politica dell'economia del mare, e che si realizzi una politica nazionale su questo tema, che si terrà a Roma dall'11 al 16 di questo mese, può essere un primo banco di prova per marciare in questa direzione. E il collegamento deve essere chiaro.

Vediamo perché riportando alcuni dati: nel 1963 la flotta italiana saccarificò il 45 per cento del traffico marittimo; oggi è scesa in percentuale al 27. Proporzionalmente la navalmecanica ha perduto semita l'80 per cento del lavoro e l'Italia ha speso per noli di navi all'estero oltre sei miliardi di lire. Questi sei miliardi mettono da un lato in rilievo l'apportazione e la deficienza con cui in questi trenta anni si è portata avanti la politica marinara, caratterizzata da scollamenti e interventi dai casi casuali che non hanno tenuto conto dell'intercetto oggettivo che esiste tra flotta, porti e cantieristica.

Un bilancio del distretto scolastico di Urbino



Licia Cecchini presidente del consiglio scolastico distrettuale

Al primo posto corsi per lavoratori e sperimentazione

Fissati gli interventi prioritari - A colloquio con Licia Cecchini presidente del consiglio scolastico distrettuale

URBINO — Distretto, anno uno: molti i problemi nei 21 comuni che formano il distretto di Urbino. Il presidente del consiglio scolastico distrettuale, prof. Licia Cecchini.

Prof. Licia Cecchini. Nel distretto esistono scuole speciali per handicappati. Oltre a ciò pensiamo che sia indispensabile, ai fini della prevenzione, un'assistenza ed un servizio continuativo. Naturalmente, per realizzare questo, sono necessari contatti con i comuni, con gli ospedali e ci stiamo muovendo in questo senso.

Un bilancio su questo primo anno di gestione distrettuale. Personalmente non sono sfiduciata, né sono pessimista per il futuro. Da un lato la presenza di un consiglio è stata sempre nutrita (solo due volte, sulle molte riunioni, non si è raggiunto il numero legale) e i comitati che si sono formati stanno lavorando con molto impegno, la collaborazione di enti locali, ed altri enti, non mai mancata.

Quali le priorità, a giudizio del consiglio, per questo anno scolastico? Relativamente ai servizi, strutture, trasporti, nonstante alcune carenze — più marcate in certe zone — siamo soddisfatti. Qualche disfunzione tra i paesi più lontani e il capoluogo sta per essere risolta: abbiamo infatti contattato gli enti locali interessati e le comunità montane.

Per tutti i lavoratori sottoposti a licenziamento, lo studio prevede sale da adibire a biblioteca e locali per conferenze e mostre, un centro culturale, insomma, a più funzioni, che consentirebbe la ripresa di varie attività nel centro storico e la valorizzazione dell'intera città, in vista anche della situazione dei competenti. Tuttavia, proprio perché la scelta non fosse calata dall'alto e fossero invece i cittadini a decidere del loro patrimonio artistico e culturale, l'amministrazione comunale ha organizzato un incontro specifico con la popolazione. L'idea è stata accolta e l'idea di una facoltà di Scienze della Pesca sarebbe l'unica in Italia e la seconda in Europa.

Per tutti i lavoratori sottoposti a licenziamento, lo studio prevede sale da adibire a biblioteca e locali per conferenze e mostre, un centro culturale, insomma, a più funzioni, che consentirebbe la ripresa di varie attività nel centro storico e la valorizzazione dell'intera città, in vista anche della situazione dei competenti. Tuttavia, proprio perché la scelta non fosse calata dall'alto e fossero invece i cittadini a decidere del loro patrimonio artistico e culturale, l'amministrazione comunale ha organizzato un incontro specifico con la popolazione. L'idea è stata accolta e l'idea di una facoltà di Scienze della Pesca sarebbe l'unica in Italia e la seconda in Europa.

Dopo 9 mesi di difficile vertenza nello stabilimento di S. Egidio di Montecassiano

Approvata dai lavoratori della EME l'ipotesi di accordo con l'azienda

Impegno della proprietà a riassumere in altre aziende della provincia i licenziati - L'accordo dovrà essere ratificato dall'associazione degli industriali - Cassa integrazione per ottanta dipendenti della «Silga gomma»

MACERATA — Assemblea, ieri mattina, nello stabilimento EME di S. Egidio di Montecassiano, in provincia della discussione, protrattasi per l'intera mattinata, l'analisi dell'ipotesi di accordo raggiunto nei giorni scorsi con la proprietà, dopo nove mesi di difficile vertenza.

La situazione rimanda a un trasferimento in altre fabbriche della zona. Approvato dagli operai, dunque, il progetto passa ora alla ratifica della giunta dell'associazione provinciale degli industriali. Nei prossimi giorni (forse già domani) sarà l'organizzazione sindacale a incontreranno con i rappresentanti della EME per una prima definizione dei rispettivi impegni.

Una settimana ricca di impegni di lotta

Gli operai Maraldi ritornano a Roma giovedì

quanti non dovessero tornare in fabbrica sulla base del piano di ristrutturazione produttiva, attraverso la fusione da parte di altre aziende della provincia. Un impegno, questo, non generico, ma fondato su una serie di semplici criteri che danno corpo e contenuto alla mobilità del lavoro, troppo spesso ridotta a slogan di semplice formula.

ANCORA — Ancora una settimana fittissima di impegni di lotta e di scadenze per le maestranze ed i rappresentanti sindacali del gruppo Maraldi, in lotta per la salvatura del posto di lavoro da oltre un anno e mezzo.

ANCORA — Ancora una settimana fittissima di impegni di lotta e di scadenze per le maestranze ed i rappresentanti sindacali del gruppo Maraldi, in lotta per la salvatura del posto di lavoro da oltre un anno e mezzo.

ANCORA — Ancora una settimana fittissima di impegni di lotta e di scadenze per le maestranze ed i rappresentanti sindacali del gruppo Maraldi, in lotta per la salvatura del posto di lavoro da oltre un anno e mezzo.

I lavori di restauro avviati dal Comune stanno per essere ultimati

Falconara: ora il castello è dei cittadini

FALCONARA MARIITIMA — Come utilizzare in futuro il castello di Falconara Alta? Il problema è in questi giorni al centro dell'attenzione della popolazione falconarese, ora che i lavori di restauro dell'antico castello stanno per essere ultimati.

remoto del 1922 che ha investito il capoluogo e una parte della costa marchigiana. Grazie ai fondi messi a disposizione anche dalla Regione, l'amministrazione comunale ha potuto avviare il risanamento della parte vecchia della città, compreso il castello, la cui destinazione è oggi al centro di un vivace e ricco dibattito tra le forze politiche, le associazioni naturalistiche, gli studiosi, i cittadini.

Sulle origini dell'imponente edificio mancano tuttora notizie precise, anche a causa delle numerose trasformazioni di cui questo è stato soggetto nel passare del tempo. Le prime «memorie» risalgono al 1225, allorché venne ceduto dai conti Cortesi alla città di Ancona; a partire da questa data la sua storia è rimasta legata a quella della Marca anconitana e alle vicende successive. Nel corso del se-

colti subisce una serie di trasformazioni, dai primi ampliamenti, risalenti al 1384, agli interventi di passaggi e ambienti sotterranei, alla demolizione di edifici interni alla corte, alla costruzione, nel 1600, di un giardino pensile.

Dopo il sisma sono iniziati i lavori di restauro, su progetto redatto dall'architetto Alessandro Garancini. Lo studio prevede sale da adibire a biblioteca e locali per conferenze e mostre, un centro culturale, insomma, a più funzioni, che consentirebbe la ripresa di varie attività nel centro storico e la valorizzazione dell'intera città, in vista anche della situazione dei competenti.

ANCORA — Ancora una settimana fittissima di impegni di lotta e di scadenze per le maestranze ed i rappresentanti sindacali del gruppo Maraldi, in lotta per la salvatura del posto di lavoro da oltre un anno e mezzo.

ANCORA — Ancora una settimana fittissima di impegni di lotta e di scadenze per le maestranze ed i rappresentanti sindacali del gruppo Maraldi, in lotta per la salvatura del posto di lavoro da oltre un anno e mezzo.

ANCORA — Ancora una settimana fittissima di impegni di lotta e di scadenze per le maestranze ed i rappresentanti sindacali del gruppo Maraldi, in lotta per la salvatura del posto di lavoro da oltre un anno e mezzo.

ANCORA — Ancora una settimana fittissima di impegni di lotta e di scadenze per le maestranze ed i rappresentanti sindacali del gruppo Maraldi, in lotta per la salvatura del posto di lavoro da oltre un anno e mezzo.